

LA GIORNATA Nel pomeriggio la cerimonia ufficiale in piazza Loggia, ma è tutta la città a celebrare la Liberazione

Brescia e la festa del 25 aprile: c'è molto più di una ricorrenza



Brescia oggi ricorda la liberazione dal nazifascismo

In tutti i quartieri previste iniziative, poi il corteo a partire dalle 16. Proposte anche nei musei e una bicicletтата di 15 chilometri

Irene Panighetti

●● Oggi Brescia, città decorata con medaglia d'argento al valor militare per la lotta partigiana, festeggia la Liberazione dall'occupazione nazista e dalla dittatura fascista. Festeggia in centro e nei quartieri, festeggia a tavola e nelle piazze, con la tristezza e la paura nel cuore a causa della guerra russo-ucraina, che sarà ricordata in vari modi anche oggi e per la quale, da ogni piazza, da ogni festa, arriverà una chiara richiesta: «basta!».

Però Brescia festeggia, perché come ha ricordato anche Valter Longhi della sezione Anpi di Piazza Rovetta, «quel 25 aprile del 1945 fu accolto come una grande festa di popolo e tale resta questa giornata». Longhi, insieme a tante altre realtà che in questi mesi hanno costruito il percorso «Carmine Resistente», quest'oggi è impegnato nella manifestazione in strada al Carmine, all'insegna del motto «Non c'è pace senza antifascismo» e dove, a partire dalle 12, si trovano tavolate di gastronomia popolare (spiedo per chi l'ha pre-

notato), musica, banchetti delle associazioni, socialità (ancora un po' limitata perché la pandemia da Covid non è finita).

Alle ci sarà il 16 corteo in direzione di piazza Loggia, dove è prevista la commemorazione ufficiale promossa dal Comune di Brescia. Con il consueto anticipo della cerimonia alle 10.30 al sacro dei partigiani al cimitero Vantiniano, la manifestazione istituzionale inizia alle 15.45 con il concerto della banda cittadina, per proseguire alle 16.30 con il ritrovo delle associazioni partigiane e delle delegazioni dei Comuni con i gonfaloni, alle 17 deposizione delle corone alle lapidi di Palazzo Loggia, ai caduti della strage fascista di piazza della Loggia e ai caduti della città di Brescia per la libertà (1943-1945) in largo Formentone. Sul palco, in piazza Loggia, alle 17.30, insieme ai rappresentanti delle associazioni partigiane, è presente il sindaco Emilio Del Bono mentre chiude la giornata l'orazione ufficiale della senatrice Rosy Bindi.

Ma la giornata è variegata e si articola in forme diverse: in sella, per esempio, con

«Resistere pedalare resistere», che alle 9.15 vede partire da piazza Loggia un corteo di biciclette per un percorso di 15 chilometri per visitare alcuni punti significativi della Resistenza bresciana. Festa diffusa anche nei quartieri, costellati da miriadi di appuntamenti: a Mompiano il gruppo Alpini, la sezione Anpi della zona e la Proloco aspettano i cittadini alle 9.30 alle scuole di via Ambraga per recarsi al poligono, dove alle 10, viene posata una corona di fiori in ricordo della famiglia Boccacci e degli altri caduti per la libertà residenti in zona; orazione ufficiale alle 11.15 con riflessioni sulla pace. Dall'altro lato della città, a San Polo, alle 9 ritrovo alle scuole di via Sabbioneta, alzabandiera e deposizione di una corona di fiori al monumento dei caduti e orazione ufficiale di Anselmo Palini; a Sant'Eufemia concentrazione alle 9.45 al cimitero e deposizione delle corone di fiori alle tombe dei partigiani, alle 10.15 omaggio alla stele del partigiano Marino Micheli, alle 10.45 deposizione di una corona di fiori al monumento dei caduti e orazione di Lorenzo Geri, seguita da un corteo per le vie del borgo con soste davanti alle case dei partigiani e cerimonia finale al frutteto del parco Rimembranza in memoria di Piero Garzetti, affidata a Giuditta Serra. A Sapolino il Consiglio di quartiere organizza la pastasciutta (evento ormai chiuso con un'ottantina di prenotazioni) allo Spazio Pampuri di via Manziana 15 in collaborazione con diverse realtà e cittadini della zona.

Per godere della festa anche dal punto di vista culturale, la Fondazione Brescia Musei offre una serie di opportunità per avvicinarsi o riscoprire le ricchezze che offre la città e le esposizioni attualmente in corso. Da visite guidate speciali alla Pinacoteca Tosio Martinengo, alle altre mostre ed esposizioni permanenti, senza dimenticare eventi per bambini (i dettagli su www.bresciamusei.com).

IL VOLUME

L'assassinio di «Móha» Un ricordo dopo 77 anni

Quale mistero si cela dietro l'assassinio del partigiano Móha, il giovane Bortolo Bigatti di Esine? Perché al suo arresto non fu fucilato bensì freddato con un colpo di pistola dal maresciallo nazista Werner Marau? Perché quella sera del 6 febbraio 1945 Móha non è stato torturato per ottenere delazioni? Domande che tutto il paese camuno di Esine si poneva il giorno del funerale di Bigatti. Domande a cui il romanzo «Partigiano Móha» di Alberto Panighetti offre risposte.



Panighetti sulla tomba di Bigatti

«Raccontare la storia di Bortolo Bigatti, il ribelle Móha, significa ripercorrere le diverse vicende dettate da un impulso generoso a fare di un ideale politico, sociale, umano una conseguente pratica di vita e di lotta e, nello stesso tempo, seguire quasi per intero le vicende della Resistenza camuna» scrive Grazia Milesi, storica della 53esima Brigata Garibaldi nella prefazione al romanzo uscito in occasione del 25 aprile.

Vicende che Panighetti conosce anche in prima persona, perché molto hanno influito sulla vita della sua famiglia, e che racconta con passione e rigore senza la pretesa dello storico. «Leggendo questo lavoro, così minuzioso nel dettaglio ed appassionato, vien da pensare agli antichi poemi epici, espressioni autentiche di un'elaborazione collettiva di vicende che hanno segnato profondamente un popolo, punteggiati di inventiva e, tuttavia, ricchi di verità», sostiene lo storico bresciano Marino Ruzzenenti, che dialogherà con l'autore nella prima presentazione del libro, giovedì 28 aprile alle 17 a

Palazzo Martinengo delle Palle (ex corte d'appello, via San Martino della battaglia 18); l'accompagnamento, con musiche in argomento, sarà di Silvio Falocchi. Panighetti sarà oggi alla festa dell'Anpi al Carmine, per far conoscere anche in città il partigiano Móha, nato e morto a Esine, dopo una breve esistenza dapprima da vivace scolaro, poi da laborioso contadino e, infine, da coraggioso partigiano, formatosi alla scuola di don Sandro Sina da cui molto deriva la scelta di campo del giovane: per la giustizia e la libertà, con i partigiani e mai con i nazistifascisti.

Una scelta che rispecchia, conclude Milesi, «il senso della differenza radicale tra nazifascismo e lotta partigiana - differenza che va di moda invece annullare - sentiamo il bisogno, oggi, di ricordare la stagione eroica della Resistenza per ribadire la lucentezza e provare a renderla nuovamente attuale nel disordine sociale e politico contemporanei. E il giovane Bortolo Bigatti, Móha, ci fa da guida».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8 CRONACA

Brescia e la festa del 25 aprile: c'è molto più di una ricorrenza



In tutti i quartieri previste iniziative, poi il corteo a partire dalle 16. Proposte anche nei musei e una bicicletтата di 15 chilometri

IL VOLUME

L'assassinio di «Móha» Un ricordo dopo 77 anni

Quale mistero si cela dietro l'assassinio del partigiano Móha, il giovane Bortolo Bigatti di Esine? Perché al suo arresto non fu fucilato bensì freddato con un colpo di pistola dal maresciallo nazista Werner Marau? Perché quella sera del 6 febbraio 1945 Móha non è stato torturato per ottenere delazioni? Domande che tutto il paese camuno di Esine si poneva il giorno del funerale di Bigatti. Domande a cui il romanzo «Partigiano Móha» di Alberto Panighetti offre risposte.

IL VOLUME

L'assassinio di «Móha» Un ricordo dopo 77 anni

Quale mistero si cela dietro l'assassinio del partigiano Móha, il giovane Bortolo Bigatti di Esine? Perché al suo arresto non fu fucilato bensì freddato con un colpo di pistola dal maresciallo nazista Werner Marau? Perché quella sera del 6 febbraio 1945 Móha non è stato torturato per ottenere delazioni? Domande che tutto il paese camuno di Esine si poneva il giorno del funerale di Bigatti. Domande a cui il romanzo «Partigiano Móha» di Alberto Panighetti offre risposte.

IL VOLUME

L'assassinio di «Móha» Un ricordo dopo 77 anni

Quale mistero si cela dietro l'assassinio del partigiano Móha, il giovane Bortolo Bigatti di Esine? Perché al suo arresto non fu fucilato bensì freddato con un colpo di pistola dal maresciallo nazista Werner Marau? Perché quella sera del 6 febbraio 1945 Móha non è stato torturato per ottenere delazioni? Domande che tutto il paese camuno di Esine si poneva il giorno del funerale di Bigatti. Domande a cui il romanzo «Partigiano Móha» di Alberto Panighetti offre risposte.

IL VOLUME

L'assassinio di «Móha» Un ricordo dopo 77 anni

Quale mistero si cela dietro l'assassinio del partigiano Móha, il giovane Bortolo Bigatti di Esine? Perché al suo arresto non fu fucilato bensì freddato con un colpo di pistola dal maresciallo nazista Werner Marau? Perché quella sera del 6 febbraio 1945 Móha non è stato torturato per ottenere delazioni? Domande che tutto il paese camuno di Esine si poneva il giorno del funerale di Bigatti. Domande a cui il romanzo «Partigiano Móha» di Alberto Panighetti offre risposte.

CASALDOMANO ANNI 1000
9-10-11-12 Giugno 2022
MUSICA CHE UNISCE E NON DIMENTICA

LEGNANESI
10-11-12 Giugno 2022
MUSICA CHE UNISCE E NON DIMENTICA

NOMADI
10-11-12 Giugno 2022
MUSICA CHE UNISCE E NON DIMENTICA

CHARLIE CATS
10-11-12 Giugno 2022
MUSICA CHE UNISCE E NON DIMENTICA

IL RE DEGLI IGNORANTI
10-11-12 Giugno 2022
MUSICA CHE UNISCE E NON DIMENTICA